

The Philomankind

Flower power per tutti



The Philomankind

All things philos

A Buzz Supreme

*

I **Beatles** del trip indiano sono tutti nel dna di questi cinque ragazzi pisani che paiono usciti da un fumetto Sixty's psichedelico. Dal look agli strumenti usati la solfa è questa. Mellotron, hammond, sitar sintetizzati e (fin troppa) voglia di flower power. Il tutto cantato in inglese. Divertenti. **SI.BO.**

Casa del Vento

Il lavoro e il folk



Casa del vento

Articolo 1

Mescal

L'**Italia** è una repubblica fondata sul lavoro. Il lavoro che non c'è e quello su cui si muore. Ecco il concept del nuovo appassionato disco combact-folk de La casa del vento. Tra i brani, le voci di Ascanio Celestini e di operai che parlano dritti alla nostra coscienza (compresi quelli della ThyssenKrupp a cui è dedicato il brano di apertura). **SI.BO.**

INDIE ITALIA

Su radio web e locali, 13 novembre curata dal Meeting indipendenti

Sick Tamburo

Parlami per...

Elettro-rock



02 **Il Teatro degli Orrori A sangue freddo**

03 **Piotta S(u)ono diverso**

04 **The Hormonauts Tre notti di fila**

05 **Co Sang Vita Bona**

06 **Guignol Farfalla**

07 **Mallory Switch Evolution Machine**

08 **Sine Frontera 20 Now**

09 **Serpenti Se lascio perdo**

10 **Dente Vieni a vivere**

Brondi, gli anni zero di un paese malato

Il libro di **'Le luci della centrale elettrica/E un rocker di provincia figlio dei blog che ama le donne coi capelli come fili scoperti/E**



Vasco Brondi

Cosa racconteremo di questi cazzo di anni zero

Baldini Castoldi Dalai

123 pagine, euro 10,00

SI.BO.

silvia.boschero@gmail.com

Ha venticinque anni e ha già scritto gli slogan più poetici e azzeccati per la sua generazione, quella degli «anni zero» in cui ha consumato l'adolescenza ed è diventato un uomo. Alla cultura da autogrill Vasco Brondi (aka Le Luci della Centrale Elettrica) sembrerà un alieno perché anziché parlare di tre metri sopra il cielo, sporca i muri con frasi di dissonante e malinconica sincerità. Gli eroi del suo quotidiano fanno parte de «l'esercito del Sert», le donne che lui ama hanno «i capelli come fili scoperti», il futuro di convivenza lo immagina così: «ci costruiremo un appartamento senza fonda-

menta che crollerà ogni volta che litigheremo». Oggi i fili che formano la trama fitta del suo disco d'esordio (*Canzoni da spiaggia deturpata*) li possiamo trovare nel libro uscito lo scorso anno e di fresco ristampato da Baldini e Castoldi, *Cosa racconteremo di questi cazzo di anni zero*. Un libro che è figlio diretto del blog, fratello delle canzoni, confidente e specchio del nostro giovane ferrarese premio Tenco 2008 per la miglior opera prima.

UNA SCRITTURA URGENTE

Un monologo, un flusso di coscienza con le sgrammaticature e i neologismi della scrittura urgente, veloce, telematica. Anche lui, come la quasi totalità dei nuovi talenti del rock italiano, pervaso da un deserto, solitario, torrido romanticismo urbano: «I telegiornali - scrive - non fanno più parte delle nostre vite disinformate. (...) Guardiamoli col telescopio mentre dormiamo sulla luna che era solo la tua schiena». Anche lui, figlio della provincia italiana, del cielo soffocato, dell'orizzonte tagliato, precario in viaggio verso un sogno ignoto ma piccolo e grandissimo: «con novecento euro al mese ti porterei a mangiare fuori ogni sera, a mangiare anche dei fiori, nelle pizzerie cinesi dove trattano tutti bene». Il libro è diventato un reading con chitarre elettriche (il prossimo il 14 novembre a Cuneo). ●

ANIME SOUL

DIEGO PERUGINI



Mario Biondi veleggia in cerca del lato buono della vita

Di certo è un tipo unico sulla scena italiana. Vocione basso, sonorità soul-jazz, lingua inglese. Roba che da noi non potrà mai funzionare, si pensava. E, invece, oggi Mario Biondi si gode il successo dai quasi suoi due metri d'altezza. Tutto iniziò circa cinque anni fa con le note ammiccanti di *This Is What You Are*, che lentamente divenne tormentone a sorpresa, spinto dalle radio e dal passaparola popolare. E, poi, in crescendo altre hit, collaborazioni, incontri, eventi. Un colpo di fortuna? Mica tanto, perché Mario non era un ragazzino né un prodotto del marketing, ma un musicista con alle spalle una gavetta infinita, con centinaia di concerti nei club e session come turnista in sala

di registrazione. E, quando forse non ci sperava più, ecco il botto: un raro esempio di meritocrazia? «Chiamiamolo così - si schernisce - certo ancora mi fermano per strada e mi dicono: bravo, tu sì che te lo sei guadagnato».

CONTRATTI E CONTATTI

Nel frattempo, Mario s'è fatto anche un po' più furbo: «Mai capito niente di contratti. Però ho scoperto che qualcosa non tornava e altri si mangiavano quel che mi spettava. Così ho ribaltato tutto». Passato alla Tattica srl (la stessa etichetta di Zero), Biondi ha da poco pubblicato un nuovo cd, *If*, già disco di platino. Un lavoro più curato e pensato del precedente, che veleggia leggero su un'onda di positività che è lo specchio riflesso del suo carattere: «È vero, io tendo a vedere il bicchiere mezzo pieno. Cerco la serenità, il lato buono della vita. Perché farsi sempre del male?».

Fra suoni rotondi, ritmi swinganti, coloriture brasiliane e scampoli di romanticismo, ritroviamo vari inediti, una cover caraibica di *E se domani* (in inglese, of course) e una gemma melodica come *Something That Was Beautiful*, donatagli nientemeno che da Burt Bacharach. «Ho aperto i suoi concerti italiani, siamo diventati amici. E ha insistito per mandarmi dei suoi pezzi, incredibile. Conoscerlo mi ha fatto venir voglia di vivere a lungo: a 81 anni è così forte, generoso e solare». Dopo il trionfo in patria, ora Biondi punta all'estero: «Sul mio MySpace solo il 50% dei contatti viene dall'Italia, il resto da fuori. Un segnale incoraggiante». ●